



FOCUS ON

<<Basta un solo uomo perché ci sia speranza... e quell'uomo puoi essere tu! Poi c'è un altro "tu", e un altro "tu"... e allora diventiamo "noi"! E quando c'è il "noi"... comincia la speranza? No, quella è incominciata col "tu". Quando c'è il "noi" comincia una rivoluzione! Il terzo e ultimo messaggio che vorrei condividere oggi è proprio quello che riguarda la rivoluzione... la rivoluzione della tenerezza. Che cos'è la tenerezza? È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. La tenerezza è usare gli occhi per vedere l'altro, usare le orecchie per sentire l'altro, per ascoltare il grido dei piccoli, dei poveri, di chi teme il futuro, ascoltare anche il grido silenzioso della nostra casa comune, della terra contaminata e malata. La tenerezza significa usare le mani e il cuore per accarezzare l'altro, per prendersi cura di lui. La tenerezza è il linguaggio dei più piccoli, di chi ha bisogno dell'altro. Un bambino si affeziona e conosce il papà e la mamma per le carezze, per lo sguardo, per la voce, per la tenerezza. A me piace sentire quando il papà o la mamma parlano al loro piccolo bambino, quando anche loro si fanno bambini parlando come parla lui, il bambino. Questa è la tenerezza: abbassarsi al livello dell'altro. Anche Dio si è abbassato, in Gesù, per stare al nostro livello. Questa è la strada percorsa dal buon samaritano. Questa è la strada percorsa da Gesù, che si è abbassato, che ha attraversato tutta la vita dell'uomo con un linguaggio concreto dell'amore. Sì, la tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. Non è debolezza, la tenerezza! È forza!>>

estratto dal min. 12.43-15.38 <https://www.youtube.com/watch?v=WLwHbqaiXs>